

Leggenda del Pian dei Morti

Tutto era cominciato con un furto di campane dal campanile della Chiesa di Ceresole Reale: l'epoca è incerta, ma immaginiamo di ambientare il colpo a cavallo tra il "500 e il "600. La reazione dei derubati era stata violentissima: i "ceresolini" avevano pensato bene di farsi giustizia da sé, fidandosi poco delle leggi dell'uomo, che di quelle di Dio, per nome e conto del quale avevano portato a termine un'autentica strage. Il furto era "meglio usare "sarebbe"" stato messo a segno dagli abitanti di Bonzo, frazione di Groscavallo, sul versante della Valgrande che si apre scendendo dal Colle della Crocetta: quelli di Bonzo volevano vendicarsi di torti mai bene chiariti patiti ad opera dei "ceresolini".



Durante la fuga per riguadagnare il Colle della Crocetta, l'imprevisto: tutta colpa dei battacchi delle campane che avevano fatto svegliare mezza Ceresole. E puntuale arrivò la rappresaglia. Raggiunti i ladri, i "ceresolini" non esitarono ad ucciderli per riprendersi le campane.

Ma come sempre capita quando si tramandano le leggende, la versione del furto raccontata in Valgrande è diametralmente opposta: i ladri erano di Ceresole, ed il colpo era stato messo a segno nella chiesa di Groscavallo. Allora, per evitare successive incursioni dalla Valle Orco, venne sistemato un tavolato per chiudere la finestra del campanile.

Le due opposte versioni concordano sul finale, vale a dire la strage avvenuta su quel pianoro poco sotto del Colle della Crocetta che da allora si chiama "Pian dei morti".